

A "caccia" dei pensionati che risiedono all'estero

N. Rizzo

E. Minniti



ADR-Caro Ettore, mentre in Italia non passa giorno che non vengano individuati: mafiosi, 'Ndranghetisti, camorristi e ogni genere di malviventi, cose "inutili", sia in carcere che a spasso per il paese, tutti percettori del reddito di cittadinanza, alla faccia dei veri bisognosi, l'INPS che fa? attiva i suoi "scagnozzi" per dare la caccia ai pensionati che risiedono

all'estero come se fossero i responsabili del fallimento dell'istituto di previdenza. La notizia dell'iniziativa, trova oggi spazio sulla stampa cartacea che di seguito pubblichiamo:

L'Inps a "caccia" dei pensionati che risiedono all'estero

3 Marzo 2023

Quanti pensionati ci sono all'estero? L'Inps sta avviando un'indagine per capire quanti sono in vita dopo averne censiti 400mila nel 2017

Di Andrea Muratore



I pensionati iscritti all'Inps e attestati come risiedenti all'estero dovranno certificare di essere ancora in vita alla previdenza italiana. Dal 20 marzo in avanti gli iscritti all'Inps risiedenti tra America, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi, Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi risulteranno convocati dall'Inps via Citibank, società finanziaria statunitense che è depositaria dei pagamenti per i risiedenti all'estero, e saranno chiamati a testimoniarsi come esistenti ancora in vita. Le pensioni saranno soggette a rivalutazione a partire da questo mese su tutta la banda della previdenza nazionale. Già a gennaio è scattata per iniziativa della Legge di Bilancio la rivalutazione piena del 7,3% fissata dal governo Meloni per il 2023 sugli assegni erogati dal valore fino a quattro volte il minimo Inps, poco più di 2.100 euro. A marzo inizierà, con frazione dell'erogazione complessiva, la rivalutazione di tutti gli altri assegni. L'Inps si prepara dunque a analizzare il "parco" dei contribuenti pensionati a cui deve erogare mensilmente una quota crescente di risorse. E per evitare asimmetrie, erogazioni indebite e problematiche di tipo organizzativo ora la sfida è capire a ogni livello quanto ampio è il bacino di destinatari. Quattro mesi per attestare l'esistenza in vita "I pensionati, pertanto, avranno quattro mesi a disposizione per attestare l'esistenza in vita e potranno avvalersi di numerosi soggetti qualificati autorizzati ad attestare l'esistenza in vita ai sensi delle legislazioni locali", nota *Il Messaggero*. "Il processo di accertamento dell'esistenza in vita per gli anni 2023 e 2024, per i pensionati residenti in Europa, Africa e Oceania, prenderà invece avvio dal 20 settembre 2023". Il processo è ampio e complesso perché via Citibank l'Inps chiederà in un lasso di quattro mesi ai pensionati di conformarsi alla legislazione locale del Paese di residenza per adattarsi alle nuove normative di erogazione. Il "sondaggio" consentirà di ricevere l'assegno per l'intero 2023 e 2024. Quasi la metà delle pensioni erogate in Europa Il rapporto *World Wide Inps* curato dall'allora Direttore centrale convenzioni internazionali e comunitarie dell'Inps Giuseppe Conte (omonimo dell'ex premier e senza parentele con questi) nel 2017 segnalava oltre 400mila pensionati come residenti all'estero: 180mila risiedevano in Italia, 120mila in Usa e Canada, 50mila in Australia, 46mila in America Meridionale e i restanti tra Africa (2.580), Asia (1.141) e America centrale (721). "Del totale delle pensioni pagate all'estero, il 46,6% è erogata in Europa, seguita dall'America settentrionale, con il 26,8%, dall'Oceania con il 13,2% e, per rimanere sulle percentuali più rilevanti, dall'America meridionale con più del 12,1%", si leggeva nel rapporto Inps. Il valore delle erogazioni complessive superava di poco il miliardo di euro. Quanto è cambiato oggi questo quadro? L'Inps vuole fare chiarezza.

E avviare un processo di analisi sui beneficiari. Destinato a indagare sullo stato dei contribuenti italiani sparsi in giro per il mondo. ilgiornale.it

A.D.R: Chiediamo ad un ns collega che, da poco tempo, ha deciso di trasferirsi all'estero, di farci conoscere il suo pensiero sull'iniziativa. Se vuoi, puoi rimanere anonimo ? Risposta: "

Nessun anonimato, mi chiamo **Ettore Minniti** e, chi rispetta le regole ed è un cultore della legalità non ha nulla da temere. Sono un ex appartenente alle forze di polizia in congedo, che ha deciso di trasferirsi all'estero. **Al 1° gennaio 2021**, la comunità dei connazionali residenti all'estero è costituita da **5.652.080** unità, il **9,5%** degli oltre **59,2** milioni di italiani residenti in Italia Solo in Tunisia sono più di **6500**, di cui molti residenti ad Hammamet. Gli italiani che si trasferiscono all'estero devono presentare a fine anno la richiesta del documento dell'esistenza in vita. La presentazione di tale documento è un atto dovuto. Il certificato di esistenza in vita è il documento attestante che l'intestatario è vivente alla data del rilascio del certificato medesimo. Gli Uffici consolari, a richiesta, quasi sempre lo consegnano a vista al diretto interessato con validità di sei mesi (salvo diverse disposizioni di legge). Tale certificato viene richiesto quasi sempre quale prova per la riscossione della pensione o per delegare un'altra persona alla riscossione della pensione, per uso assicurativo (vita, infortuni, responsabilità civile), ecc. Per tutti i cittadini italiani (iscritti e non all'A.I.R.E.), il certificato di esistenza in vita è rilasciato, ai sensi dell'art. 49 del D.P.R. 5 gennaio 1967, n. 200 in materia di funzioni e poteri consolari, dall'Ufficio consolare, previa opportuna verifica. Ritengo che l'INPS faccia bene a fare verifiche incrociate per scovare i furbetti della defiscalizzazione. Le uniche destinazioni possibili dove anche gli ex INPDAP hanno diritto a ricevere la pensione lorda sono: Australia, Senegal, Costa d'Avorio e Tunisia e da questo mese anche in Cile. Per essere considerati residenti fiscalmente all'estero, devono sussistere le seguenti condizioni:

- Non essere stati iscritti nell'anagrafe delle persone residenti in Italia per più della metà dell'anno (e cioè per 183 giorni negli anni normali, 184 in quelli bisestili), con contestuale iscrizione all'A.I.R.E.;
- Di non avere avuto il domicilio in Italia per più di metà dell'anno (ex art. 43 c.c.);
- Non aver avuto dimora abituale in Italia per più della metà dell'anno (ex art. 43 c.c.).

Fatta la legge trovato l'inganno, ci sono coloro che pur risultando all'estero, di fatto e fisicamente riescono a far risultare di non essere domiciliati in Italia. E questo danneggia coloro invece che rispettano le regole. Un discorso complesso. Fare accertamenti sulle condizioni che danno diritto alla defiscalizzazione non è facile, ma l'Inps ha gli strumenti per farlo, come l'esibizione dei visti di ingresso e uscita sul passaporto. La documentazione di viaggio, gli eventuali consumi delle utenze nelle abitazioni di proprietà in Italia e così via. Per quanto mi risulta tali accertamenti su cittadini italiani residenti all'estero non sono così frequenti e rientrano nella normale routine e programmazione dei funzionari addetti.

Al momento i cittadini che desiderano emigrare e stabilirsi all'estero, in paese che garantisce tranquillità, serenità e un accettabile costo della vita, con il regime della defiscalizzazione possono dormire (almeno spero) sonni tranquilli; domani non sappiamo cosa succede in un Paese che vessa i contribuenti con una tassazione esasperante.

**Domande di detto l'ammiraglio
risposte di Ettore Minniti ufficiale dell'arma in congedo**